

IL GRAN BALLO *EXCELSIOR* SINOSSI

EXCELSIOR

azione coreografica storica-allegorica-fantastica
in sei parti e undici quadri

PRIMA RAPPRESENTAZIONE: Milano, Teatro alla Scala, **11 gennaio 1881**

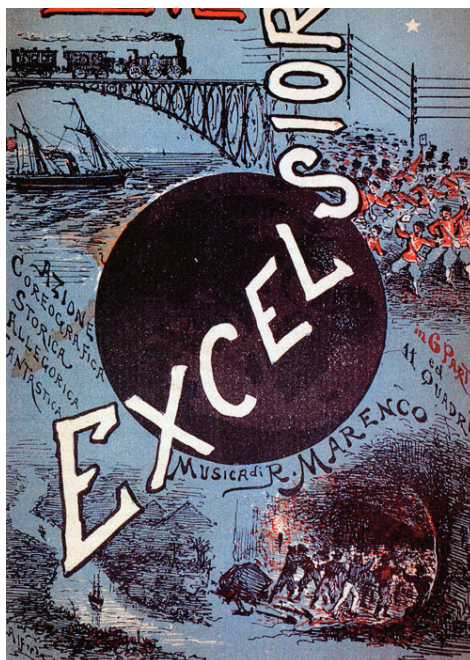
COREOGRAFIA: **Luigi Manzotti**

MUSICA: **Romualdo Marengo**

LIBRETTO: **Luigi Manzotti**

SCENE E COSTUMI: **Alfredo Edel**

INTERPRETI PRINCIPALI: **Bice Vergani** (la Luce), **Carlo Montanara** (l'Oscurantismo),
Rosina Viale (la Civiltà)



Copertina originale del libretto del gran ballo
Excelsior, edizioni Ricordi, Milano 1881.

Personaggi:

- **la Luce**, ossia il Genio dell'umanità;
- **l'Oscurantismo**, ossia il Genio del male;
- **la Civiltà**;
- **Valentino**, il battelliere;
- **Fanny**, fidanzata di Valentino;
- **Denis Papin**, inventore del battello a vapore;
- **Alessandro Volta**, inventore della pila elettrica;
- **lo Schiavo**;
- **la Scienza**;
- **il Progresso**;
- **la Fratellanza**;
- **l'Amore**.

La prima metà del ballo (parte prima, seconda e terza), partendo dall'evento storico dell'Inquisizione spagnola e dai prodigi scientifici (le invenzioni del battello a vapore e della pila elettrica, entrambe del Settecento), conduce agli effetti tecnici che ne sono derivati (le navi, il telegrafo, la lampadina di Thomas Edison), collegando idealmente il vecchio e il nuovo mondo, ossia l'Europa con l'America.

La seconda metà del ballo (parte quarta, quinta e sesta), raffigurando l'apertura del canale di Suez, il traforo del Moncenisio e la Concordia delle nazioni, pone il concetto di "progresso" su un piano politico, umano e sociale, ossia la concordia tra le nazioni e l'armonia tra i popoli, che oltre a essere celebrate solennemente nell'apoteosi finale, vengono suggerite anche in altri momenti, come nel *pas de deux* della Civiltà con lo Schiavo, che simboleggiando l'abolizione della schiavitù, allude alla questione dell'emancipazione sociale e della parità delle razze.



Fig. 1 – A sinistra: Manifesto della prima rappresentazione del gran ballo *Excelsior*, Milano, Teatro alla Scala, 11 gennaio 1881. A destra: *Excelsior. Azione coreografica di Luigi Manzotti*, copertina del marzo 1881 della rivista *Il teatro illustrato* (anno I, n. 3, Milano, ed. Edoardo Sonzogno) in cui campeggia in alto il ritratto del coreografo Luigi Manzotti.
Stampa tipografica su carta da una litografia di Ambrogio Centenari.

Parte prima, primo quadro

Prologo: l'Oscurantismo.

La scena si svolge in Spagna al tempo dell'Inquisizione e rappresenta una città in rovina avvolta in un'atmosfera notturna e lugubre.

L'Oscurantismo, metafora del Regresso, tiene prigioniera la Luce, metafora del Progresso, rappresentata come una donna bellissima incatenata ai suoi piedi. Ma all'improvviso la Luce si rianima, una forza misteriosa le dona una nuova vita e il suo viso si illumina. Ella si alza, spezza le sue catene e mostra all'Oscurantismo i Geni che illuminano l'umanità con le loro opere. La scena si trasforma e la Luce e la Civiltà si uniscono sul globo terrestre, nel palazzo del Genio e della Scienza.

Parte prima, secondo quadro

La Luce, dimora del Genio e della Scienza.

In questo palazzo, abbagliante di ricchezze e di splendori, sono riunite le Glorie di tutte le epoche. Compaiono le figure allegoriche della Scienza, della Forza, dell'Industria, dell'Amore, della Civiltà, dell'Unione, della Costanza, della Concordia, del Valore, della Gloria, dell'Invenzione, delle Belle Arti, dell'Agricoltura, del Commercio e danzano un **gran valzer** seguito da un **galop**.

Parte seconda, terzo quadro

Il primo battello a vapore.

La scena è ambientata in un villaggio sulle rive del fiume Weser, presso Brema (Germania). Sulla sinistra, una taverna con i suoi tavoli, a destra, l'ufficio postale. Si illustra l'invenzione del battello a vapore da parte del matematico e fisico francese Denis Papin, avvenuta nel 1707, e le rimostranze da parte dei rematori delle imbarcazioni tradizionali, che, temendo di perdere il loro lavoro, lo distruggono.

Il battelliere Valentino è di ritorno dopo aver vinto una regata. I suoi genitori, la fidanzata Fanny e i suoi amici sono tutti riuniti per festeggiarlo. Valentino e Fanny danzano una **polka** e poi tutti brindano in onore del vincitore. Mentre fervono i festeggiamenti sopraggiungono i vinti, che non vogliono accettare la sconfitta e si tengono in disparte, perché la gioia del vincitore li irrita. Valentino li invita alla festa con cortesia, ma loro rifiutano. Sta per nascere una disputa, quando arrivano i postiglioni e le persone del villaggio che distruggono tutti danzando una **mazurka**, la cui musica in seguito è divenuta talmente celebre da trasformarsi in una canzone popolare intitolata **Sulle rive del Weser**.

Tuttavia il capitano del battello che ha perso la regata sfida ancora una volta Valentino, invitandolo a gareggiare da solo contro di lui per poterlo vincere. Intanto, sulla riva del fiume, l'Oscurantismo guarda tutti con aria sardonica e si beffa della sfida. Poi indica ai battellieri un'imbarcazione che sta risalendo il fiume, ovvero il battello a vapore inventato da Denis Papin, e avvertendoli che questo causerà loro la perdita del lavoro, li incita a distruggerlo. Tutti corrono a cercare armi di ogni tipo mentre l'Oscurantismo eccita il loro furore. Quando il battello guidato da Papin è vicino alla riva viene preso d'assalto, in breve viene affondato e Papin precipita tra i flutti.



Fig. 2 – Il personaggio allegorico della Luce interpretato dalla danzatrice-mima austriaca Katharina Abel nella rappresentazione di *Excelsior* a Vienna del 1885.

L'Oscurantismo esulta, ma appare la Luce che soccorre Papin e gli dice: «hanno distrutto la tua opera, hanno attentato alla tua vita, ma tu sarai benedetto dall'umanità. Ecco le meraviglie che hai creato»¹.

Parte seconda, quarto quadro

Prodigi dell'invenzione.

La Luce mostra i futuri prodigi della scoperta di Papin: a New York, sul mare che si stende fra due promontori che formano un golfo e collegati tra loro da un ponte sul quale passano due treni che si incrociano, avanza, trionfante e rapido, un battello a vapore. È la superba realizzazione dell'americano Robert Fulton (1807), resa possibile dall'invenzione di Papin. Ancora una volta l'Oscurantismo è stato vinto dal Progresso.

Parte terza, quinto quadro

Scoperta dell'elettricità.

La scena si svolge nel laboratorio di Alessandro Volta, a Como. Lo scienziato, malinconico e penseroso, è seduto davanti alla sua pila. Lavora, ricerca, ma non riesce a perfezionarla, perciò dubita della riuscita della sua invenzione. Intanto l'Oscurantismo gioisce nell'ombra, pregustando il proprio trionfo. Ma all'improvviso un nuovo pensiero balena nella mente di Volta, che si avvicina alla pila, vi aggiunge qualcosa, unisce due fili e immediatamente scocca una scintilla elettrica. Lo scienziato cade in ginocchio e ringrazia Dio. Allora l'Oscurantismo si lancia verso la pila per distruggerla, ma riceve una forte scossa elettrica che lo fa indietreggiare. Resta un momento confuso, quasi paralizzato, poi si lancia di nuovo, ma la Luce interviene e con gesto maestoso mostra al suo nemico gli effetti dell'elettricità.

Parte terza, sesto quadro

Effetti dell'elettricità: nella piazza del Telegrafo, a Washington.

Grazie all'invenzione dell'elettricità, la piazza degli uffici del Telegrafo di Washington è affollata di fattorini, guidati dalla Civiltà, che ballano un allegro **galop**. Alla danza dei fattorini segue quella della luce elettrica che porta al trionfo della Luce come metafora del Progresso, mentre l'Oscurantismo fugge via lanciando maledizioni.

Parte quarta, settimo quadro

Il Simun, vento del deserto.

La scena si svolge nel deserto. Una carovana di uomini, donne e bambini avanza a fatica, intuendo il pericolo che si sta avvicinando. Inizia a soffiare il Simun, il terribile vento che solleva nuvole di sabbia, trascina via persone e animali e sommerge tutto nell'oscurità. Una banda di briganti approfitta della confusione e attacca la carovana, fuggendo poi carica di bottino. I malcapitati viaggiatori, perduti nel deserto, cercano la loro strada e lottano contro la tormenta, mentre l'oscurità aumenta sempre di più. Durante questa scena di desolazione compare l'Oscurantismo, che esulta di gioia e rag-giante sfida la Luce a cantare la gloria dell'umanità di fronte a quelle tenebre e a quel sudario di morte. Allora la Luce appare e gli indica un punto all'orizzonte: è la via lungo la quale gli uomini possono raggiungere le loro mete senza incorrere nei pericoli del deserto.

Parte quarta, ottavo quadro

L'istmo di Suez

Della scena di desolazione non resta più nulla e al posto del deserto si può vedere un ampio canale che scorre fra due rive sabbiose, e un immenso panorama. È il canale di Suez, che consente un migliore collegamento tra l'Europa e l'Asia sud-occidentale. Qui tutta la civiltà europea e asiatica è riunita, affratellata dalla scienza, e si sta preparando a una grande festa. L'unione tra i popoli porta all'abolizione della schiavitù, che viene danzata con un **pas de deux della Civiltà con lo Schiavo**. Diverse navi attraversano il canale e gente di ogni razza danza e suona in letizia, guidata dalla Civiltà

esultante. Scende la sera e appare la Luce in mezzo al popolo in festa, a significare che con la conquista della civiltà anche di notte non sarà mai buio. È un altro trionfo del Progresso, un'altra vittoria della Luce sull'Oscurantismo.



Fig. 3 – La scena monumentale e festosa del taglio dell'istmo di Suez nella ripresa del Teatro alla Scala nel 1908. Al centro: la Civiltà esultante. Fotografia di Varischi Artico e C., pubblicata sulla rivista milanese *L'Illustrazione Italiana*, febbraio 1909.

Parte quinta, nono quadro

L'ultima mina. Il traforo del Moncenisio.

Si sta per concludere la gigantesca opera del traforo del Moncenisio², che unirà tra loro l'Italia e la Francia, perciò l'Oscurantismo cerca una nuova occasione di rivincita.

Viene posta l'ultima mina che farà cadere la roccia finale e con molta ansia si attende l'evento. Gli ingegneri e gli operai italiani sono combattuti tra la speranza e la paura, perché questo è un momento decisivo. La mina viene accesa e subito dopo l'esplosione tutti si precipitano a spostare le macerie per ascoltare i colpi dei picconi dei francesi. Tuttavia non si avverte alcun rumore, perciò avanza il timore di aver sbagliato qualcosa e si comincia a dubitare del successo dell'impresa. All'improvviso si sente una detonazione in lontananza e subito dopo alcuni colpi di piccone provenire dall'altra parte della roccia. In breve tempo si vede aprire un varco, segno chiaro che l'opera è riuscita. Infatti gli operai francesi escono dalle brecce aperte nella roccia e si precipitano ad abbracciare i camerati italiani. Una festa generale celebra il trionfo di questo gigantesco lavoro e in mezzo alla scena si eleva maestoso il monumento eretto alla gloria del tunnel del Moncenisio e del Genio umano³.



Fig. 4 – Cartolina del 1913 che riproduce una scena del film *Excelsior* diretto da Luca Comerio, trasposizione della ripresa del gran ballo allestita al Teatro alla Scala nel 1908. La scena è intitolata *Traforo del Cenisio* e raffigura il nono quadro.

Parte quinta, decimo quadro

Oscurantismo, Luce e Gloria

Ora l'Oscurantismo è definitivamente sconfitto, vorrebbe fuggire, ma la Luce lo ferma e gli dice: «tu mi tenevi schiava, sei tu che adesso tremi davanti a me. Tutto è finito per te. Il Genio umano ha conquistato il mondo e il suo motto è per sempre *Excelsior*»⁴. Attraverso le nuvole che avvolgono la scena si intravedono tutti i popoli che fraternizzano in una gioia universale, poi dietro a un cenno della Luce la terra si spalanca e inghiotte lo spirito delle tenebre.



Fig. 5 – Un'altra cartolina del 1913 che riproduce una scena del film *Excelsior* diretto da Luca Comerio. La scena è intitolata *Nel regno della Luce* e raffigura il decimo quadro.

Parte sesta, undicesimo quadro

Civiltà, Progresso, Concordia. Apoteosi della Luce e della Pace.

L'Oscurantismo è stato definitivamente sconfitto, le nuvole scompaiono e inizia la grande festa delle nazioni con la trionfale **marcia delle nazioni della terra**. Nella gioia si trovano riuniti la Scienza, il Progresso, la Fraternità, l'Amore, per festeggiare la gloria del presente e soprattutto quella dell'avvenire. Si svolge quindi il **gran ballo delle nazioni**, accompagnato dalla musica di un **galop**. Infine la serie dei grandi avvenimenti viene suggellata dall'apoteosi della Luce e della Pace.



Fig. 6 – Un momento del **gran ballo delle nazioni** che conclude *Excelsior* con uno sventolio di bandiere, nella ripresa della versione del 1967 con le coreografie di Ugo Dell'Ara andata in scena al Teatro alla Scala nel 2012. Photo Brescia-Amisano.

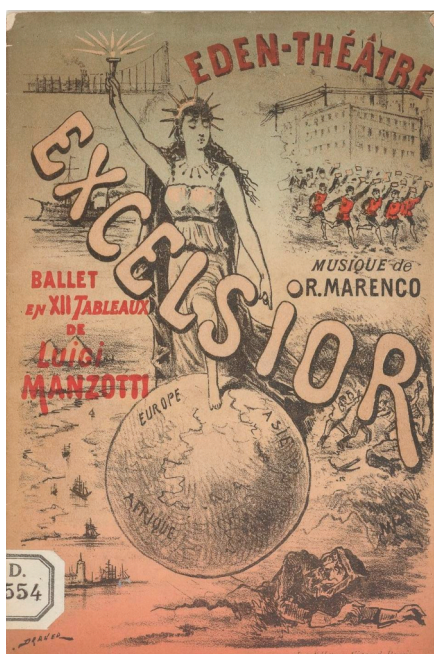


Fig. 7 – In alto: copertina del libretto stampato dalla Société Anonyme Publications Périodiques per la rappresentazione di *Excelsior* che ha inaugurato l'Eden Théâtre di Parigi nel 1882.

A sinistra: manifesto per la rappresentazione a Vienna nel 1885.

A destra: copertina dello spartito di Romualdo Marengo, edito dalla Casa Musicale Lorenzo Sonzogno di Milano. Vi sono raffigurati, al centro: la Luce che siede sul globo del mondo e sotto di lei l'Oscurantismo sconfitto. In alto: New York mentre il battello a vapore di Fulton entra nel golfo. In basso: a sinistra, il traforo del Moncenisio e a destra Alessandro Volta e la sua pila.

NOTE

¹ Testo tradotto dall'autrice dal libretto stampato dalla Société Anonyme Publications Périodiques nel 1882 per la rappresentazione di *Excelsior* all'Eden Théâtre di Parigi, in <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k317959p/f3.image>, p. 11.

² In realtà si tratta del traforo del monte Frejus, inaugurato nel 1871, che veniva chiamato “traforo del Moncenisio” perché sostituiva la via di collegamento tra Italia e Francia molto più lunga e impervia che passava sopra al monte Cenisio.

³ Il riferimento è al monumento eretto nel 1879 a Torino in piazza Statuto, che ha fornito lo spunto a Luigi Manzotti per creare il gran ballo *Excelsior*. Egli stesso nella prefazione del libretto dello spettacolo ha scritto: «Vidi il monumento innalzato a Torino in gloria del portentoso traforo del Cenisio ed immaginai la presente composizione coreografica» (ed. Ricordi, Milano 1881).

⁴ Testo tradotto dall'autrice dal libretto della Société Anonyme Publications Périodiques, op. cit., p. 16. *Excelsior* è un termine latino che significa “più in alto”.